



Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, giovedì 20 maggio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi
Maria Nocerino

ufficio.stampa@gescosociale.it

081 7872037 int. 206/240

Riflessioni

**Quando la città
(ri)diventa un set
da romanzo**

Massimiliano Virgilio

L'anno scorso, prima che desse alle stampe il suo romanzo d'esordio, ebbi la fortuna di intervistare il regista Paolo Sorrentino. Inevitabilmente, tra una domanda e l'altra, la discussione finì su un terreno scivoloso ma comune a entrambi: Napoli. Tra il sardonico e il pensoso, Sorrentino, partenopeo ed esule felice, dichiarò che dal suo punto di vista uno dei mali della città è rappresentato dal fatto che troppi napoletani si sentono attori. In maniera ironica, ma lucida, mi pose una domanda semplicissima alla quale ancora oggi non ho trovato risposta. «Lasciamo da parte il Nord Italia e la Svizzera - disse - Perché a Reggio Calabria portano il casco e a Napoli no?». Ammisi di non averne idea. «Perché i napoletani si sentono attori. E quale attore accetterebbe di andare in scena a volto coperto?». Quella battuta mi diede da pensare. Anche perché, come lo stesso Sorrentino ci ha dimostrato con la pubblicazione del suo *Hanno tutti ragione*, a Napoli non proliferano solo gli attori, ma anche gli scrittori, visto che di recente registi cinematografici, teatrali, editori, saggisti, insomma, molti narratori "non puri", hanno deciso di intraprendere la strada del romanzo. Il che, a mio avviso, rappresenta un fattore di arricchimento del panorama culturale, non solo napoletano (anche perché, diciamo, al limite è Paolo Sorrentino a dare lustro alla città e non viceversa).

Napoli, naturalmente, è una di quelle città produttrici di immaginario dal quale è fin troppo ovvio che ne vengano

fuori scrittori, intellettuali e artisti. Tralasciando la retorica della metropoli che un tempo era la più cosmopolita d'Europa, della capitale di un regno vasto, laido e popoloso, è però vero un fatto: oggi è il crocevia di alcuni dei linguaggi più complessi e interessanti (e talvolta crudeli) della contemporaneità. A volte si configura come un laboratorio di capitalismo avanzato, altre si chiude a riccio in forme di atavica arretratezza difficili da interpretare.

Gli scrittori napoletani non fanno altro che mettere in scena questa commistione di sguardi e linguaggi, raccontando i mali che ci attanagliano (e che purtroppo sono sempre uguali a se stessi), chi più chi meno dotato di spirito civile o attitudine per le belle lettere. Mi sembra, quindi, del tutto pretestuosa l'accusa che spesso ci viene rivolta di scrivere troppo o di essere in troppi con il proprio romanzo ad affollare gli scaffali delle librerie italiane. Anche perché (per fortuna) non esiste una scuola napoletana della narrazione. Tutto sommato, al di là delle logiche editoriali che vorrebbero "gomorizzarla", la letteratura che si fa a Napoli ha un pregio: quello della sua diversità intrinseca, dell'impossibilità di essere ricondotta a una modalità unica di espressione e di contenere al suo interno i più disparati linguaggi. Cosa lega tra loro, tanto per fare degli esempi, i recenti libri di Antonella Cilento, Francesco Durante, Giusi Marchetta, Sergio De Santis, Angelo Petrella, o, per citare gli ultimi due in ordine di tempo, *Fuoco su Napoli* di Ruggero Cappuccio e *Ma quale amore* di Valeria Parrella? Altro è, invece, quello che di recente, in un'intervista che accompagnava la pubblicazione del suo ultimo, importante romanzo, *Per sé e per gli altri*, Maurizio Braucci ha definito il pericolo che il "Gomorra style" possa diventare un cliché abusato. E con questo siamo arrivati a uno dei proble-

mi di fondo: il rapporto tra letteratura e cronaca. Se non adeguatamente imbrigliata, la cronaca rischia di schiacciare l'opera letteraria trasformandola in un baillamme cartaceo, in un abbecedario dell'esperienza cruda. Non è un'impresa facile tenersi in equilibrio tra questi due poli. Anche perché è ampiamente dimostrato che il mercato culturale tende a mettere in circolazione libri dal contenuto sovversivo per poi digerirli senza problemi e senza che tutto quello spreco di carta sia servito a cambiare lo stato delle cose. Uno dei pericoli più grandi, nel rapporto tra gli scrittori e la città, è proprio questo: il gattopardismo letterario, figlio del tremendismo e dell'opportunismo culturale. Prima o poi noi scrittori che lavoriamo, scriviamo e viviamo a Napoli, - in particolare i più giovani, e quindi teoricamente i meno attrezzati a resistere alle avances dell'industria - dovremmo avere il coraggio di affrontare alcune questioni. Nel momento in cui accettiamo che la nostra opera diventi un prodotto che si muoverà lungo le imperscrutabili vie del mercato, seguendo rotte simili a quelle di una scatola di tonno o di una qualsiasi altra merce, nell'attimo in cui siamo nel sistema perfettamente integrati e felici di esserlo, cosa resta del nostro modo rapace di raccontare la realtà? Con quali occhi la guardiamo? Quanta fame di verità ci resta? E con quali capacità e categorie letterarie?

ISTITUTO COLOSIMO

Alle 19 canzoni d'autore presso
l'Istituto Colosimo, via Santa Teresa
degli Scalzi 36.

» Il deficit sanità Dalla Regione frenano: «Nessuna novità»

Zuccatelli: «Si va verso lo sblocco dei fondi Fas»

NAPOLI — La Campania si concede un sospiro di sollievo. Secondo il subcommissario Giuseppe Zuccatelli «l'esame» dei conti della sanità sarebbe andato più che bene ieri a Roma, al tavolo ministeriale di monitoraggio sui piani di rientro.

«Abbiamo ricevuto apprezzamenti sul riassetto della rete ospedaliera, in particolare sulla metodologia adottata, sull'analisi delle dimissioni ospedaliere 2008/2009 e sui tagli dei posti letto.

La verifica

In tempi brevi si procederà, quindi, ad una verifica degli impatti economici derivanti dai provvedimenti

regionali adottati. Tale verifica potrà dar luogo allo sblocco delle risorse regionali attualmente ancora giacenti presso il ministero dell'economia. L'esito positivo della verifica potrà comportare, inoltre, lo sblocco dei fondi Fas, previste a copertura del disavanzo regionale 2008-2009».

Nella Campania guidata dal neogovernatore Caldoro, il buco è di mezzo miliardo. «In questi mesi - ha aggiunto il subcommissario alla sanità - abbiamo messo in campo il blocco del turn over, verificato le indennità che sforavano i tetti, predisposto un piano che taglia 1100 posti letto e 125 milioni».

Lo staff di Caldoro

Ma dallo staff di Caldoro tengono a ridimensionare l'entusiasmo di Zuccatelli:

«Non riteniamo — è stato riferito — che siano intervenute rilevanti novità rispetto alla volta scorsa». Il piano di rientro di Zuccatelli che produrrebbe «non tagli ma tarsformazioni in diver-

so regime, ha portato a un calcolo di ricoveri programmati annuo di circa 600 mila, a fronte di un dato precedente di circa 830 mila, un fabbisogno di ricoveri ordinari di 3,4 per mille (di cui 0,7 per riabilitazione/lungodegenza), rispondendo così ai parametri fissati dal Patto per la salute». Ora, però, tutte le ansie sono concentrate sulla scadenza che riguarda il pagamento degli stipendi di maggio, in particolare ai circa 9 mila dipendenti dell'asl Napoli 1: «Credo che riusciremo a mantenere i nostri impegni — ha concluso il subcommissario — attraverso un'anticipazione di cassa».

La Sace

Infine, la Sace, la società di intermediazione finanziaria, fa sapere di aver stretto un accordo con Federsanità: «Prevede lo sviluppo e la promozione presso le amministrazioni associate a Federsanità dei prodotti e servizi di factoring offerti da Sace Fct. Tra questi il servizio di reverse factoring, che consente il pagamento pro-soluto a scadenza delle fatture relative alla fornitura di beni e servizi attraverso una specifica convenzione conclusa tra Sace Fct, l'ente debitore e le aziende fornitrici».

A. A.

Il vertice

Sanità, il commissario prospetta a Roma il taglio di mille posti letto

Disco verde per Zuccatelli possibile sblocco fondi Fas

GIUSEPPE DEL BELLO

DA ROMA disco verde al piano di rientro e probabile sblocco dei fondi Fas. Ha dato i suoi frutti il tavolo tecnico di ieri tra il subcommissario Giuseppe Zuccatelli, i dirigenti dell'assessorato e i tecnici dei ministeri di Economia e Salute. Si parte da provvedimenti che porteranno un risparmio di circa 150 milioni, dal taglio di 1000 posti letto (due terzi nell'ospedale pubblica e un terzo in quella privata) fino al riassetto della rete ospedaliera.

Ogni voce avrebbe, come riferisce Zuccatelli, ottenuto «apprezzamento sugli adempimenti e sulla metodologia». Il disastro campano sarebbe dunque a una svolta, anche se l'okay definitivo arriverà entro una settimana: il tempo che i tecnici ritengono indispensabile per esaminare in dettaglio i documenti. In questo modo potrebbero finalmente essere utilizzati i fondi Fas: una boccata d'ossigeno per le casse della sanità. «È stata fatta una lettura della situazione», aggiunge il subcommissario che rassicura anche sul pagamento degli stipendi ai 15 mila dipendenti della Napoli 1 entro il 27, «sul fabbisogno, provincia per provincia. Ed è stata premiata l'impostazione che prevede l'inserimento nella rete dell'emergenza soltanto degli ospedali ad alta complessità». Ma quanti sono i presidi a rischio chiusura? «Riconversione, prego. Nessun ospedale avrà i lucchetti al cancello», replica il manager, «in tutta la Campania le strutture per le quali sono previste funzioni diverse sono una ventina». Ma le rassicurazioni di Zuccatelli

non sono servite a evitare le proteste. La prima riguarda l'ospedale di Torre del Greco dove ieri si è riunito il Comitato "Maresca non si tocca", mentre quello di Maiori ha organizzato per sabato il D-day della sanità nel "Costa d'Amalfi": è il nome dell'ospedale di Ravello che, secondo il piano di razionalizzazione, sarebbe reprocesso ad ambulatorio.

I conti in rosso

Soldi alla sanità, il governo apre uno spiraglio

Giudizio positivo sul piano di rientro: più vicino il via libera a 400 milioni. Sulle tasse fumata grigia



I numeri della voragine



Gerardo Ausiello

La Campania incassa il sostegno del governo sulle misure messe in campo per contrastare il deficit della sanità. La strada continua a essere in salita e il rischio dell'aumento di Irpef e Irap resta concreto. Ma si apre almeno uno spiraglio su cui poter lavorare nei prossimi giorni. È il risultato del vertice svoltosi ieri pomeriggio a Roma, a cui hanno partecipato il sub-commissario alla sanità Giuseppe Zuccatelli, i funzionari della Regione e gli esperti dei ministeri dell'Economia e della Salute mentre, da Napoli, il presidente-commissario Stefano Caldoro seguiva costantemente la situazione. Sul tavolo il piano di riordino della rete ospedaliera e territoriale messo a punto dallo stesso Zuccatelli e pubblicato in anteprima dal Mattino: il provvedimento, che prevede la riduzione di 1.100 posti letto e il risparmio di 150 milioni di euro in un anno, è stato valutato positivamente dai tecnici, che sono invece molto preoccupati per le condizioni di Lazio e Calabria. «In questi mesi - spiega il sub-commissario - abbiamo inoltre messo in campo il blocco del turn over, verificato le indennità che sfioravano i tetti e razionalizzato le spese di farmaci, beni e servizi», nel tentativo di recuperare altri 100 milioni.

Ogni decisione è comunque rinviata alla prossima settimana, quan-



Gli stipendi
È probabile un anticipo all'Asl Na 1 da S. Lucia come avvenuto ad aprile

do si svolgerà un nuovo vertice al Tesoro. Nel frattempo si procederà a una verifica degli impatti economici derivanti dai provvedimenti adottati. L'obiettivo è ottenere, in tempi brevi, lo sblocco di circa 400 milioni di euro nell'ambito delle risorse dovute dal governo alla Regione (1,7 miliardi, di cui oltre un miliardo già impegnato dalla giunta Bassolino per anticipazioni di liquidità alle Asl). Più complessa la partita dei fondi Fas: la Campania spinge per ottenere circa 500 milioni di euro che verrebbero impiegati per coprire i debiti del 2008 e del 2009, scongiurando così l'aumento delle tasse. Ma Caldoro resta scettico sull'effettiva possibilità di recuperare tali risorse, peraltro nei tempi necessari: potrebbe dunque essere inevitabile il ritocco delle addizionali Irpef e Irap, che comunque consentirebbe di incassare al massimo 150 milioni. In questo quadro si inserisce la corsa contro il tempo ingaggiata dalla Regione per pagare senza ritardi, il 27

maggio, gli stipendi ai circa 9 mila dipendenti dell'Asl Napoli 1 (i cui conti correnti sono pignorati dai creditori per effetto di un'ordinanza del Tribunale): si procederà probabilmente ad un'anticipazione da parte di Palazzo Santa Lucia, come avvenuto già ad aprile.

La situazione, comunque, resta critica proprio a causa della mancanza di liquidità, provocata anche da un emendamento (presentato dal deputato del Pdl Marcello Tagliatalata) che ha anticipato al 31 marzo la pignorabilità dei beni delle Asl. Ecco perché, tra le contromosse da adottare, la Regione indica l'approvazione di una nuova norma per ripristinare l'impignorabilità al 31 dicembre: in questo modo l'ente potrebbe «contrattare con i creditori lo smobilizzo di 1,5 miliardi pignorati presso le banche delle Asl e concertare un'effettiva programmazione dei flussi finanziari dallo Stato alla Regione». Il secondo passo da compiere è l'allungamento dei termini contrattuali di pagamento, «a 120 giorni invece che a 30», fornendo però la certezza sulle scadenze. L'ultimo obiettivo, più difficile da raggiungere, è l'approvazione di «un'apposita legge nazionale per estendere alle Asl le norme già esistenti per il dissesto dei Comuni». È infine allo studio un'operazione finanziaria con la Sace, società del ministero dell'Economia, che anticiperebbe alla Regione oltre un miliardo di euro acquistando i crediti dei fornitori della sanità.



SCUOLA

"BANDO EDUCAZIONE DEI GIOVANI 2010"

Lotta alla dispersione nel Sud

NAPOLI. Oggi sarà pubblicato sul sito della Fondazione per il Sud, www.fondazioneperilsud.it, il "Bando Educazione dei giovani 2010", promosso dalla Fondazione per il Sud in collaborazione con Enel Cuore Onlus. Il Bando è rivolto alle organizzazioni del volontariato e del Terzo Settore di alcuni territori del Mezzogiorno, dove il fenomeno della dispersione scolastica è più rilevante e sentito. In Campania le aree individuate per la realizzazione degli interventi sono il Comune di Napoli e la provincia di Caserta. Gli altri grandi comuni del Mezzogiorno sono Bari, Cagliari, Catania, Palermo, Reggio Calabria) e le province, Crotone, Matera, Nuoro, Siracusa e Taranto in cui si rileva un elevato tasso di abbandono scolastico. Con il Bando, la Fondazione per il Sud si rivolge ad una tematica fonamen-

te per lo sviluppo del territorio meridionale: il contrasto alla dispersione scolastica a favore di soggetti che hanno abbandonato la scuola o rischiano di abbandonarla, con particolare attenzione alle fasi di passaggio da un grado all'altro del percorso educativo. Secondo le rilevazioni effettuate dal Ministero della Pubblica Istruzione (2006-2007) il numero di giovani italiani che abbandonano prematuramente gli studi è ancora molto elevato. In particolare, nella fascia di età tra i 18 e i 24 anni, oltre il 20% dei giovani italiani posseggono la sola licenza media e non frequentano alcun corso di formazione a fronte di una media europea del 15,3%. Tale indicatore assume livelli di particolare rilevanza in Campania (28,8%), Sicilia (26%) e Puglia (23,9%). Le proposte di progetto dovranno essere pre-

sentate entro il 10 settembre 2010. Seguirà il processo di valutazione volto a selezionare quelle più capaci di generare valore sociale sul territorio. Le proposte dovranno integrare elementi chiave quali, tra gli altri, il coinvolgimento delle famiglie nelle attività educative e la promozione del valore della legalità. Le risorse economiche per realizzare i progetti sociali sono pari a 5 milioni di euro di cui 4,6 milioni messi a disposizione dalla Fondazione per il Sud e 400mila euro da Enel Cuore a copertura delle spese strutturali e strumentali (ristrutturazioni, attrezzature, materiale scolastico, arredi e mezzi ausiliari) previste nei progetti che verranno finanziati. La collaborazione tra la Fondazione per il Sud ed Enel Cuore Onlus nasce dalla condivisione di obiettivi e interesse per lo sviluppo del Meridione.

L'iniziativa

Fondazione Sud e Enel Cuore contro la dispersione scolastica

Sarà pubblicato oggi sul sito della Fondazione per il Sud www.fondazioneperilsud.it il «Bando Educazione dei giovani 2010», promosso dalla *Fondazione per il Sud* in collaborazione con *Enel Cuore Onlus*. Il bando è rivolto alle organizzazioni del volontariato e del Terzo Settore di alcuni territori del Mezzogiorno, dove il fenomeno della dispersione scolastica è più rilevante e sentito. In Campania le aree individuate per la realizzazione degli

interventi sono il Comune di Napoli e la provincia di Caserta. Gli altri grandi comuni del Mezzogiorno sono Bari, Cagliari, Catania, Palermo, Reggio Calabria) e le province, Crotone, Matera, Nuoro, Siracusa e Taranto in cui si rileva un elevato tasso di abbandono scolastico. Con il bando, la Fondazione per il Sud si rivolge ad una tematica fondamentale per lo sviluppo del territorio meridionale: il contrasto alla dispersione scolastica.

IL PROVVEDIMENTO

Dopo oltre 20 anni stop al pagamento degli stipendi dei lavoratori delle cooperative dei Municipi di Napoli e Palermo **Tremonti taglia i fondi, agli Lsu ci dovrà pensare il Comune**

NAPOLI (c.c.) - Il governo intende abolire il finanziamento che garantisce il salario ai 731 lavoratori dipendenti delle cooperative socialmente utili convenzionate con il comune di Napoli. Il ministro dell'economia **Giulio Tremonti** sarebbe orientato a tagliare drasticamente i trasferimenti di risorse assegnati al ministero degli Interni per garantire il pagamento dei salari e contributi previdenziali in favore dei lavoratori di Napoli e Palermo. Risorse assegnate ai sensi della legge numero 452 del 1987. Il comune di Napoli si dovrà far carico di pagare i salari e stabilizzare i lavoratori. Nei prossimi giorni si prevede un particolare clima di tensione in città con ripercussioni sull'ordine pubblico. Il prefetto **Alessandro Pansa** è preoccupato. La 'bolla sociale' sta per scoppiare. Anche il sindaco di Napoli **Rosa Russo Iervolino** è allarmata per il mancato rifinanziamento della legge 452 che finanzia le cooperative di lavoratori socialmente utili. Eppure, prima delle elezioni regionali, gli esponenti e i parlamentari dei partiti di centro destra e di centro sinistra accogliendo le delegazioni dei lavoratori avevano assicurato la proroga dei finanziamenti. Si mobilitano i lavoratori. Le organizzazioni sindacali delle Rdb, Cisl, Ugl sostengono che è necessario dare uno sbocco positivo ad una vertenza che si trascina da anni. Eppure i lavoratori delle coop garantiscono la funzionalità di servizi essenziali del comune partenopeo. Una situazione

lavorativa precaria nata nel 1987 che poteva essere affrontata efficacemente a livello nazionale coinvolgendo il ministero del Lavoro, la Prefettura e la Regione Campania puntando all'accorpamento delle undici cooperative istituendo - come punto di riferimento - due soggetti di gestione in modo da stabilizzare tutti i lavoratori garantendo il pagamento dei salari e dei contributi previdenziali. Si poteva stipulare una nuova e trasparente convenzione ovvero una vera e propria riorganizzazione dei servizi offerti dai lavoratori precari selezionando nuove aree di lavoro, redigendo e finanziando nuovi progetti, nello spirito e nelle finalità previste dalla legge 452 del 1987. Il commissariamento delle strutture si è rivelato un fallimento. Sono anni che i lavoratori delle cooperative sono costretti ad operare nella precarietà lavorativa e salariale. E' assurdo. Adesso il comune di Napoli dovrà impegnarsi a trovare rapidamente una soluzione, provvedendo a stabilizzare i lavoratori nelle 22 partecipate comunali. Recentemente, la questione dei settecento lavoratori delle cooperative socialmente utili è stata portata all'attenzione del Presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano**. Ancora una volta si registra l'assenza di iniziative da parte dell'assessore al bilancio **Michele Saggese** che si era impegnato prima delle elezioni regionali nell'individuare una soluzione definitiva.

INDAGINE EURISPES

Usura, Campania tra le regioni più a rischio

I soggetti più colpiti sono famiglie, commercianti e piccole e medie imprese in crisi

DI CARMINE ALBORETTI

NAPOLI - La Campania è tra le regioni a più alto rischio usura. Secondo uno studio dell'Eurispes è la seconda in Italia, dopo la Calabria. La ricerca, resa nota nei giorni scorsi, traccia una sorta di mappa del cosiddetto "credito nero" provincia per provincia. Il quadro che emerge è destralmente desolante. Tra le prime dieci province ci sono ben tre realtà campane. Dopo la provincia di Caserta (al terzo posto nella graduatoria nazionale, preceduta solo da Vibo Valentia e Catanzaro) e Benevento (settima), infatti, c'è quella di Avellino, nona, con un "indice di rischio usura" classificato come "alto".

Si tratta, a ben vedere, di un ulteriore indicatore di sofferenza delle famiglie e delle imprese italiane. La diffusione del fenomeno dell'usura è solo in parte quantificabile sulla base del riscontro giudiziario delle denunce. Esiste, infatti, una differenza sostanziale tra il numero di quest'ultime e quello delle richieste di assistenza ed aiuto rivolte alle Fondazioni Antiusura o alle associazioni di categoria. Ciò dipende dalla ridotta propensione di famiglie e imprese a denunciare alla magistratura i casi. Fenomeno altrettanto grave e preoccupante che dovrebbe, magari, incentivare campagne di informazione mirata per far accrescere il numero delle segnalazioni. Ecco, allora, che si è ritenuto più appropriato parlare di livello di permeabilità di un territorio e di vulnerabilità dei diversi contesti sociali ed economici rispetto al fenomeno dell'usura, piuttosto che rimanere ancorati al solo dato ufficiale relativo al numero di denunce. Di questo stato di cose si avvantaggio le organizzazioni

criminali. In periodi di crisi, come quello che stiamo attraversando, la grande liquidità delle cosche fa gola a molti che non si rendono conto di peggiorare la loro situazione.

In base al rapporto per il 2010 di "Sos impresa" «il settore maggiormente in crescita appare, in tempi di crisi economica e di difficoltà di accesso al credito proprio l'usura che nel 2009 ha toccato un vero e proprio boom: oltre 200 mila commercianti colpiti con un giro di affari intorno ai 20 miliardi di euro (ma le posizioni debitorie ammontano a circa 600 mila, indice di indebitamenti con più strozzini)». C'è, però, non trascurabile differenza tra le varie tipologie di usurai: quello isolato punta ai soldi della vittima, i clan mirano, invece, ai beni e alle aziende e alle opportunità di riciclaggio di denaro sporco. La ricerca dell'Eurispes dimostra che i soggetti più esposti all'usura sono le famiglie, i commercianti e le imprese medio - piccole, specialmente quelle operanti in settori che sono in crisi. Gli individui maggiormente colpiti da questo genere di credito non ufficiale sono coloro che vivono in un tessuto sociale con alta propensione all'illegalità, con minore propensione al risparmio e con un minore livello di istruzione. L'indagine, realizzata su un campione rappresentativo della popolazione italiana, segue le analisi che dal 1989 vengono compiute sul tema dall'istituto di studi politici, economici e sociali fondato nel 1982.

COMMISSIONE**IL DIRIGENTE: PRESTO ACCORPAMENTI. RITARDI PER LE SEZIONI PRIMAVERA**

Tagli a circoli didattici e asili comunali

Si è riunita ieri la Commissione Scuola del Consiglio comunale, presieduta da Alessandro Fucito, per discutere di Asili nido e sezioni Primavera. All'incontro erano presenti l'assessore al ramo, Gioia Rispoli e la dirigente del servizio Programmazione educativa, Natalia D'Esposito. Aprendo i lavori, il presidente Fucito ha chiarito che si tratta del primo di quattro incontri, per stilare un bilancio sui lavori svolti dalla Commissione durante l'ultimo anno di amministrazione. Gli altri appuntamenti verteranno su: legalità (incontro con l'assessore alla Legalità), materne e regolamento, refezione. «La Commissione ha il dovere di vigilare - ha dichiarato Fucito - sulle sezioni Primavera e sulle condizioni delle scuole private». A seguito di un protocollo di intesa con la Regione, ha spiegato l'assessore Rispoli, sono stati finanziati 6 dei 13 asili nido in programma, mentre i rimanenti sono legati ai fondi Fas (6 milioni di euro). I nidi, in merito ai regolamenti, sono obsoleti, mentre le scuole materne ne sono del tutto sprovviste; è, dunque, in atto un processo di rinnovazione e snellimento, in collaborazione con le Municipalità, stralcian-

do la parte relativa al personale, oggetto di accordo sindacale. D'Esposito ha informato i commissari di un prossimo accorpamento dei circoli didattici (30) e degli asili nido (32), con la riduzione a 24-25 circoli. In seguito al regolamento regionale, approvato ad ottobre, gli asili nido privati dovranno essere autorizzati dal Comune: per le nuove attività è previsto un bando pubblico, per quelle già in funzione è stabilito un tempo di adeguamento. Tutto ciò comporterà garanzie sugli standard qualitativi (tecnici e del personale) degli asili e il censimento delle strutture presenti sul territorio. Per quanto riguarda le figure professionali delle sezioni Primavera, le maestre sono attinte dalle graduatorie del Provveditorato, mentre il personale di assistenza è formato da operatori sociali provenienti dalla società in house, Napoli Sociale. A causa dei ritardi dei finanziamenti, il progetto sezioni Primavera, per l'anno 2009-2010 è partito a marzo, mentre per il 2010-2011 si è in attesa della garanzia dei fondi. Il presidente ha chiesto alla dirigenza una relazione sullo stato e sulle potenzialità degli istituti.



La sanità, l'iniziativa

«Più donazioni» il Comune lancia la sfida

Trapianti, mercoledì il Consiglio si riunisce in forma solenne: è la prima volta in Italia

Enrica Procaccini

Seduta solenne del consiglio comunale, mercoledì prossimo e per la prima volta in Italia, per sensibilizzare la cittadinanza e le istituzioni sul tema della donazione degli organi. Per l'occasione sarà riaperta la sala dei Baroni al Maschio Angioino. L'iniziativa, «Donare gli organi», organizzata dall'amministrazione comunale in collaborazione con la Regione, la Provincia e l'Ufficio scolastico regionale, sarà presentata lunedì nel corso di una conferenza stampa, alla quale parteciperanno il sindaco Rosa Russo Iervolino, il presidente dell'assemblea cittadina Leonardo Impegno e Fulvio Calise, responsabile di Chirurgia epatobiliare al Cardarelli.

L'obiettivo è dare avvio a una forte campagna di sensibilizzazione delle coscienze grazie alla collaborazione sempre più intesa delle istituzioni locali. Ci saranno anche il presidente della Regione Stefano Caldoro, il sub-commissario Zuccatelli e il dirigente scolastico Chiappetta. Un'occasione di incontro con l'associazione «Manuel», dal nome del piccolo donatore di cinque anni, e due trapiantati che porteranno la propria testimonianza: l'economista Gennaro Biondi e il presidente della commissione Sviluppo al consiglio di Via Verdi, Salvatore Galiero. Per il consigliere comunale l'esperienza del trapianto di fegato è cosa recente. «Il mio calvario - racconta Gallero - è cominciato giusto un anno fa: un calcolo aveva ostruito un tubicino che corre tra fegato e

pancreas. Un calcolo piccolo piccolo, capace però di ostruire il passaggio della bile che in breve tempo mi avvelena fegato, reni e polmoni». Iniziano i ricoveri, le endoscopie, la situazione precipita. Galiero entra in coma epatico. «Avevo la mente sveglia e il corpo immobile. Sentivo i medici che discutevano del mio caso. Non arriverà a stasera, dicevano, convinti che io non potessi sentirli». La sua vita è appesa a un filo: o il trapianto o la morte. Parte l'sos internazionale. A salvarlo, il fegato di un 26enne del Sud Italia. La pelle è salva, ma la vita che lo attende non sarà normale. Oggi la terapia prosegue. «Sento di voler bene al povero ragazzo che a cinquant'anni mi ha regalato la vita, anche se non avrei il coraggio di incontrare i suoi genitori. L'iniziativa del Comune sarà molto importante: è indispensabile una campagna istituzionale seria sulla donazione degli organi su cui pesa ancora un vecchio retaggio: l'espianto avviene quando si è già accertata la morte celebrale, non prima».

Tema importante, tanto da essere preso in seria considerazione anche dalla Curia di Napoli: in questi stessi giorni a largo Donnaregina si sta mettendo a punto una serie di iniziative che saranno illustrate nei prossimi giorni. E non è un caso che ad aprire il congresso nazionale su trapianti e donazioni in corso in questi giorni a Napoli sia stato don Gennaro Martino, responsabile della comunicazione della Curia.

SPETTACOLI. 1

Un mondo di solidarietà: in scena per gli alluvionati del Messinese

Giunge alla IV edizione l'evento-spettacolo "Un mondo di solidarietà" che si svolgerà a Napoli sabato 22 Maggio presso il Teatro Palapartenope. Presentata ieri, presso la sala giunta di Palazzo San Giacomo, la manifestazione è organizzata per raccogliere fondi da investire nella realizzazione di progetti concreti di accoglienza e sostegno per tutti i bimbi disagiati dell'Est europeo. Presenti alla conferenza stampa l'assessore al turismo del comune di Napoli Valeria Valente, il presidente dell'associazione "Raggio di Sole" Pina Valerio, il direttore artistico della manifestazione, Diego Di Flora. La manifestazione promette anche per quest'anno un'ingente raccolta di fondi. Le risorse ricavate dalle precedenti edizioni hanno permesso la costruzione di bagni pubblici nel villaggio Mayele Autuchi in Bielorussia e di due laboratori didattici nell'orfanotrofio di Druia. I proventi dello spettacolo di quest'anno saranno, invece, devoluti alle vittime dell'alluvione che pochi mesi fa ha devastato il messinese. "Aiutando i più sfortunati, aiutiamo noi stessi - afferma Maria Grazia Cucinotta, madrina dell'evento - e devo rendere merito a Napoli, sempre disponibile verso iniziative benefiche".

La kermesse

La solidarietà fa festa

Serata al Palapartenope

Cantanti, comici e ballerini per le vittime dell'alluvione di Messina
Madrina della serata di beneficenza l'attrice Maria Grazia Cucinotta

Mariagiovanna Capone

Messina chiama, Napoli risponde. All'appello dell'associazione «Raggio di sole» hanno risposto davvero in tanti. Sabato sera al Palapartenope cantanti, comici e ballerini scendono in campo per aiutare le vittime dell'alluvione, dello scorso ottobre scorso a Messina, ancora senz'attonito. Madrina della serata come sempre l'attrice Maria Grazia Cucinotta, messinese di nascita. L'attrice già poche ore dopo il drammatico evento si è data da fare per organizzare iniziative in aiuto dei suoi concittadini. E non potevano mancare Diego Di Flora e la madre Pina Valerio, che con la loro associazione hanno organizzato la serata di gala «Un mondo di solidarietà» con l'idea di fare le cose in grande per attirare più pubblico possibile. Ospiti di questa quarta edizione, patrocinata dall'assessorato comunale ai Grandi Eventi, infatti personaggi molto amati che avendo rinunciato tutti al cachet si esibiscono gratuitamente. A partire da Arisa, che con la sua vena ironica e il ritmo swing scala le classifiche con «Malamorenò». Altro ospite della serata di gala è il napoletano Tony Maiello, nato sul palco di «X-Factor» e vincitore di Sanremo Giovani 2010 con «Il linguaggio della resa». Soddisfatti anche i fans del talent-show di Canale 5 «Amici», grazie alla presenza di Luca Napolitano e Alice Belagamba. Il cantante di Saviano proporrà per il pubblico del Palapartenope brani tratti dal suo disco «L'infinito» già disco d'oro, mentre la ballerina si esibirà in una co-

reografia di danza classica. Ma al richiamo di solidarietà ha risposto anche un altro messinese doc come Nino Frassica, e poi ancora i comici Maria Bolignano, Alessandro di Carlo, Rosalia Porcaro, Alan De Luca, la giovanissima cantante Valeria Valente, il gruppo rivelazione di «X Factor» Sei Ottavi, e Cassandra De Rosa.

Dopo aver contribuito alla costruzione di bagni pubblici nel «Villaggio Malye Autiuchi» nella provincia di Kalinkovici in Bielorussia, la realizzazione di due laboratori didattici all'orfanotrofio di Druia, in Bielorussia, l'intervento economico devoluto all'istituto Shirdi Baba a Brhamapalli in India, e il laboratorio teatrale per i minori a rischio del rione Sanità, quest'anno l'intero incasso di «Un mondo di solidarietà» sarà quindi devoluto in favore della popolazione alluvionata. «Maria Grazia Cucinotta ha già in mente un progetto ad hoc - spiega Diego Di Flora - e ha deciso di annunciarlo nel corso della serata, ma sicuramente coinvolgerà i tanti bambini della zona colpita dall'alluvione». «Il nostro impegno - continua Pina Valerio - è monitorare e seguire di persona il buon andamento del progetto. Proprio come facciamo sempre attraverso i progetti di accoglienza di bambini della Bielorussia e quelli in gravi difficoltà economiche e di salute». A condurre lo spettacolo ancora una volta Peppe Iodice e Maria Mazza, mattatori della serata diretta da Pino Insegno che si preannuncia scoppietante, grazie anche agli interventi dei vincitori della terza edizione del concorso «Artisti... si nasce».

IN BREVE

EVENTO AL PALAPARTENOPE

Spettacolo con tanti vip per la Bielorussia

Oggi alle ore 12,30, nella sala giunta di Palazzo San Giacomo - l'assessore ai Grandi Eventi Valeria Valente interverrà alla presentazione del progetto "Un Mondo di Solidarietà" - Serata di beneficenza in programma sabato alle ore 19,30 al Teatro Palapartenope. Interverranno, fra gli altri, la presidente dell'Associazione "Raggio di Sole" Pina Valerio, il direttore artistico Diego Di Flora, la presentatrice Maria Mazza, il presentatore Peppe Quintale ed il regista Claudio Insegno. Impegnata da anni in progetti di accoglienza per bambini della Bielorussia colpiti dal disastro di Chernobyl, l'associazione "Raggio di Sole" da anni interviene in aiuto di famiglie in gravi difficoltà economiche e difficili condizioni di salute. La quarta edizione dello spettacolo "Un Mondo di Solidarietà" raccoglierà fondi da devolvere agli alluvionati di Messina. Madrina dell'evento è Maria Grazia Cucinotta che salirà sul palco del Palapartenope insieme a numerosi artisti del panorama nazionale: Anisa, Tony Maiello, Nino Frassica, Maria Bolignano, Rosalia Porcaro, Luca Napolitano, Alice Bellagamba, Cassandra De Rosa, Alessandro di Caroli, Alan De Luca, i Sei ottavi e tanti altri per la regia di Claudio Insegno.

LA BEFFA I GESTORI ERANO RIENTRATI NEL BANDO PER L'IMPRENDITORIA FEMMINILE MA I SOLDI NON SONO STATI EROGATI. L'AMAREZZA DI SCAMPIA**"RadioSca" senza i finanziamenti del Comune chiude prima ancora di aprire**

Dopo appena due anni e mezzo tramonta, prima ancora di nascere, il sogno di avviare una web radio in uno dei quartieri più difficili della città. "RadioSca" doveva essere la prima solida realtà nel campo dell'informazione e della musica nata a Scampia. L'idea maturata da un gruppo di tre giovani imprenditrici del quartiere, Annalisa Mignogna,

Laura Russo e Marilena Zoppo, resterà soltanto sulla carta. Bisogna tornare al dicembre 2007 per ricostruire questa storia priva di un lieto fine. Allora all'interno di una gremita piazza Telematica i rappresentanti di Comune, Regione, Città della Scienza, Napoli Marketing e Sviluppo Italia, annunciarono l'apertura di un bando per l'accesso agli incubatori di impresa, destinati in particolare a giovani cittadine dell'area nord di Napoli. È l'inizio di un cammino tutto in salita che, dopo mille ostacoli burocratici, avrebbe dovuto dare il via libera alla web radio. Una stazione online attraverso la quale dare voce alle risorse positive di Scampia, sfatando, con un nuovo modo di fare impresa, i luoghi comuni imperniati sul binomio criminalità-degrado che hanno fatto il giro del mondo. In termini di strategia comunicativa era tutto pronto, dal target al palinsesto e, navigando in rete, si percepisce come il progetto già avesse riscosso un certo successo prim'ancora di partire ufficialmente. Superati gli intoppi iniziali, la situazione sembrava volgere in positivo. «Oggi invece – denuncia Laura Russo, già presidente dell'associazione "Mamme attive" - ci troviamo di fronte ad una situazione scandalosa che ci costringe a mollare tutto». Lo studio di "RadioSca", allestito presso la piazza Telematica, è super attrezzato. Peccato che a mancare sono gli strumenti indispensabili per avviare la radio. Ovvero: un sito necessario per mandare in onda i programmi, una regia, diversi software da installare sui computer consegnati. In altre parole, è impossibile sia produrre che trasmettere. «Sono partiti gli ordini per l'acquisto dei beni – prosegue la Russo – ma solo per quattro aziende. Inoltre le quote imposte dai fornitori per i kit sono particolarmente alte». Un momento davvero critico che rischia di mandare in frantumi il sogno delle tre imprenditrici. «Le nostre risorse sono scarse – prosegue la Russo - perché da tre anni non lavoriamo per adempiere agli impegni presi con l'Ats del progetto e che comunque quel poco che ci è rimasto dovremo investirlo in spese di pubblicità, visto che i fondi previsti per questo tipo di attività sono scomparsi con l'uscita di Napoli Marketing dal partenariato». L'annuncio doloroso del fallimento del progetto già è apparso su Facebook: «Un'idea imprenditoriale che muore prima ancora di iniziare perché colpevole di aver creduto nelle istituzioni e nella possibilità di diventare uno strumento a servizio di Scampia».

Luca Saulino

Arin sommersa da telefonate e mail per il minimo vitale garantito a 40 mila famiglie indigenti

Acqua gratis, ecco il disciplinare

I cittadini si potranno rivolgere ai 230 Caf per accedere ai bonus

CRISTINA ZAGARIA

ARIN sommersa di telefonate ed e-mail per l'acqua gratis. A un solo giorno dalla pubblicazione della delibera del Comune che istituisce il «minimo vitale garantito» per il consumo idrico per 40 mila famiglie, in città tutti vogliono sapere come presentare domanda, i tempi e i parametri per ottenere il bonus in bolletta. Ieri, perciò, è stata convocata una riunione urgente tra i tecnici del Comune e il direttore dell'Arin, Francesco Panico, ed è stata stilata la bozza di un disciplinare tecnico per accedere al «bonus idrico».

Saranno i 230 Caf convenzionati con il Comune a fare da filtro tra cittadini e Arin. I 120.000, che secondo le stime di Palazzo San Giacomo, hanno diritto all'acqua gratis, dalle prossime settimane, potranno recarsi al Caf, richiedere il certificato di reddito Isee (indicatore del reddito familiare) e inoltrare la domanda. Nei prossimi giorni sarà pubblicato e pubblicizzato il disciplinare tecnico ufficiale e un vademecum semplice per gli utenti.

L'unico requisito per accedere al bonus, intanto, è essere residenti nella casa in cui c'è l'allaccio dell'acqua e avere un reddito Isee inferiore ai 7500 euro all'anno.

«Il minimo vitale garantito per il consumo idrico sarà operativo dalle prossime bollette — spiega l'assessore alle Politiche sociali Giulio Riccio, che ha firmato il provvedimento insieme con l'assessore alle Risorse Strategiche, Michele Saggese — Cioè le prime domande dovranno

no arrivare entro 90 giorni».

La misura è destinata ai cittadini che non risultino morosi nei pagamenti, ma per chi non è in regola il Comune offre la possibilità di rientrare con una rateazione fino a 72 rate mensili, con una rata minima di 50 euro. Insomma il bonus potrà essere richiesto anche da chi non è in regola con i pagamenti e lo sgravio sarà scalato dalle morosità. E chi, invece, è in regola e consuma meno di 250 litri di acqua giornalieri (la fornitura gratuita prevista dal Comune), potrà accumulare i soldi risparmiati sulle bollette successive.

Per l'esattezza sono 37.500 le famiglie che potranno beneficiare di 250 litri di acqua gratis al giorno, pari a 41,32 euro l'anno. In totale, per una famiglia media in condizioni di disagio sociale, il risparmio è del 19 per cento annuo. Eventuali consumi di acqua che superino i 250 litri previsti saranno comunque pagati.

La prossima settimana l'assessore Riccio incontrerà Cgil, Cisl e Uil, per rendere il più possibile accessibile il provvedimento, visto che si tratta di fasce disagiate. Riccio a questo punto lancia la palla al presidente della Provincia, Luigi Cesaro: «Per il Comune di Napoli, sia la giunta che il Consiglio hanno preso una posizione netta: l'acqua deve restare un bene pubblico. La settimana scorsa la Provincia ha approvato un ordine del giorno sulla gestione pubblica del ciclo integrato delle acque e quindi chiediamo a Cesaro di fare il passo successivo: convocare l'Ato e affidare ad Arin la gestione pubblica dell'acqua».



L'ASSESSORE

Giulio Riccio, assessore comunale alle Politiche sociali, ha firmato il provvedimento per l'acqua gratis insieme all'assessore Michele Saggese

Provvedimento allargato anche ai morosi: i debiti si potranno pagare in 72 rate mensili

Il sindaco partenopeo concede ai napoletani 250 litri gratis al giorno

Nichi, bicchiere mezzo vuoto

Acqua gratis, la Iervolino fa prima di Vendola

DI ANTONIO CALITRI

Una barriera d'acqua della **Rosa Russo Iervolino** per arginare l'avanzata di **Nichi Vendola** a Napoli. Mentre il governatore pugliese da anni predica l'acqua pubblica come bene di tutti che non può avere un valore economico, la sindaca di Napoli lo batte sul tempo. Alla vigilia del debutto in città di **Nichi Vendola** al fianco di **Luigi De Magistris**, la Iervolino riesce a far passare una delibera per dare l'acqua gratis ai napoletani. Solo 250 litri al giorno e solo ai più poveri che comunque a Napoli sono circa 120 mila. Più dei numeri però, conta il gesto che in pratica ha disinnescato uno dei cavalli di battaglia dell'aspirante premier pugliese. Dalle primarie alla trasparenza, il Pd non ha più intenzione di concedere alcuno spazio a Vendola e ormai lo marca a uomo. A Napoli poi, dove la coppia Bassolino - Iervolino vuole continuare a contare e a rappresentare l'unico faro campano del centrosinistra, non c'è trippa per nessuno. Già si parla di un nuovo giro della coppia al comune, presentandosi in ticket alla prossime comunali del 2011 oppure scegliendo di fare da kingmaker a un fedelissimo di entrambi. Fatto fuggire a gambe levate il sindaco di Salerno, **Vincenzo De Luca** con le sue aspirazioni di salire a Palazzo San Giacomo, adesso è la volta di Vendola e di De Magistris. L'ex pm di Catanzaro ha chiesto aiuto al governatore pugliese per battere il Pd. Domani, dopo tanto parlare, finalmente la coppia debutterà ufficialmente alla Città della Scienza, dove si terrà l'incontro su «sinistra e meridione - un cantiere per il futuro» nel quale molto probabilmente De Magistris lancerà la sua candidatura al comune e Vendola chiederà le primarie. Un copione ben testato in Puglia con decine di azioni

di disturbo già per strappare prima le primarie e per poi tentare di vincerle. Se però in Puglia, contro il candidato del Pd Francesco Boccia, Vendola ebbe gioco facile riuscendo a far passare l'accusa che lo sfidante voleva privatizzare l'Acquedotto Pugliese come per poi cederlo a Caltagirone, a Napoli tutto quanto riguarda l'acqua, di colpo è diventato tabù. Rosetta infatti gli ha disinnescato la strategia. Martedì ha fatto passare una delibera che istituisce il minimo vitale di acqua per i meno abbienti. In pratica, le famiglie che non superano il reddito di 7500 euro l'anno, calcolato con la dichiarazione dell'Issee (indicatore della situazione economica equivalente) rispetto a quella dei redditi, avranno diritto a 250 litri di acqua al giorno completamente gratis. Sarà il comune a pagare all'Arin, l'azienda che distribuisce l'acqua a Napoli, i loro consumi. E non si tratta di pochi casi ma di ben 38 mila famiglie per un totale di circa 120 mila napoletani, il 12% dei napoletani. Che naturalmente saranno grati al sindaco e alla sua giunta e ignoreranno completamente le filastrocche sull'acqua che Vendola ha utilizzato nell'ultima campagna elettorale come «giù le mani dalla brocca, l'acqua è nostra, non si tocca». Non solo. Tanto per non farsi mancare nulla e disinnescare l'altra parte della politica dell'acqua vendoliana (oltre a mandare un messaggio al segretario nazionale Bersani), la Iervolino ha pure deciso di firmare al referendum dell'acqua pubblica.

— © Riproduzione riservata — ■

Offerti 250 litri al giorno alle 40mila famiglie che vivono con 7500 euro all'anno

Acqua gratis ai poveri

di **Matilde Andolfo**

Acqua gratis per circa quarantamila famiglie napoletane che vivono in condizioni di estremo disagio. E' quanto prevede la delibera del Comune di Napoli che darà un sospiro di sollievo a 120 mila persone che potranno beneficiare di 250 litri gratis al giorno, pari a 41,32 euro l'anno, dimostrando di avere un reddito Isee, relativo al 2009, che non superi i 7.500 euro, la sottoscrizione di un regolare contratto con l'Arin e l'assenza di morosità o l'avvio della rateizzazione per la morosità preesistente, possibile fino a 72 rate. In totale, per una famiglia media in condizioni di disagio sociale, il risparmio è del 19% annuo. Eventuali consumi di acqua che superino i 250 litri previsti saranno comunque pagati. In particolare sono 37.500 le famiglie beneficiarie. La delibera porta le firme dell'assessore al Bilancio, Michele Saggese e dell'assessore alle Politiche Sociali, Giulio Riccio. «E' una misura importante per i napoletani - dice Saggese -, considerando che per una doccia il consumo è 50 litri». Quest'azione della Giunta rientra in un piano complessivo anticrisi varato nei prossimi giorni, così come le agevolazioni sulla Tarsu già previste in bilancio 2010 e sperimentate lo scorso anno, e la possibilità per gli inquilini di case popolari morosi di pagare i canoni pregressi all'ente gestore del patrimonio immobiliare in 10 anni senza garan-

zie. La domanda va inoltrata all'Arin con la documentazione Isee anche via web oppure telefonando. (ass)

NUOVE TARIFFE

E gli altri napoletani pagheranno 82 cent di aumento mensile

Acqua gratis per i più poveri, mentre tutti gli altri napoletani subiranno un "ritocco" delle tariffe con un aumento medio di 0,82 centesimi al mese. In pratica, per una utenza domestica con un consumo di 50 metri cubi a trimestre, si passerà da un totale di 56,53 euro (18,84 al mese) a uno di 58,99 euro (19,66). «A marzo scorso in città abbiamo avuto 23mila disoccupati. Ne attendiamo altrettanti per la fine del 2010 - ha spiegato l'assessore Saggese -. Il provvedimento dell'acqua gratis comporterà un risparmio del 20% sulle spese di casa delle famiglie meno abbienti».

19

il costo medio della bolletta mensile

Secondo i dati forniti dall'Arin, a Napoli una famiglia media paga circa 18 euro al mese per ricevere la fornitura di acqua potabile. La cifra complessiva della bolletta ovviamente è maggiore perché su base trimestrale

41

gli euro risparmiati dai beneficiari

E' stato calcolato che i napoletani considerati indigenti, per i quali è stata appunto adottata la delibera che li esenta dal pagamento di una quota di acqua potabile, risparmieranno poco più di 41 euro all'anno a testa

250

i litri della fornitura giornaliera offerta

E' la quota entro la quale il consumo delle famiglie che guadagnano meno di 7500 euro all'anno (dati Isee) sarà del tutto gratuito. Eventuali consumi di acqua che superino i 250 litri previsti saranno comunque pagati

Palcoscenici

Premiato Mario Gelardi per i Teatri della Legalità

■ A maggio piovono premi per Teatri della Legalità della Campania. Domani alle ore 11, alla Città della Scienza di Bagnoli (Napoli) "La Ferita - Racconti per Vittime Innocenti di Camorra", il volume a cura di Mario Gelardi riceverà il premio speciale Nisida Roberto Dinacci 2010. L'antologia raccoglie diciassette brani ispirati alle storie delle vittime innocenti di camorra e contiene, tra gli altri, scritti di Roberto Saviano, Conchita Sannino, Angelo Petrella, Riccardo Brun e Raffaele Cantone. «Questo premio per lo sviluppo editoriale del progetto La Ferita - commenta l'autore e regista Mario Gelardi - si affianca alla meravigliosa esperienza acquisita nel corso degli anni in scena e con i ragazzi». Giovedì 13 maggio scorso, al Teatro Fraschini di Pavia,



► Mario Gelardi

inoltre, il progetto della Legalità è stato premiato con l'Eolo Awards 2010 come miglior progetto per la valorizzazione e la diffusione del Teatro Ragazzi in Italia. «Teatri della Legalità ha inteso parlare ai ragazzi di lotta alla camorra, bullismo e immigrazione attraverso il teatro». ■

Il preside di Scampia: «Lottiamo con i ragazzi per la legalità»

La sfida

«No alla cultura della violenza: in rete con Chiesa per sottrarre i giovani al richiamo dei clan»

Rosanna Borzillo

Il «day-after» della visita del cardinale Sepe alla Virgilio IV di Scampia vede tutti al lavoro. Bimbi, ragazzi e docenti riprendono le loro attività. C'è fermento a scuola e anche fuori i cancelli: ha destato scalpore il messaggio che gli alunni della IV B hanno letto all'arcivescovo, messaggio a più voci nel quale i ragazzi - nell'ambito di un impegnativo lavoro sulla legalità - hanno risposto a una ragazzina che aveva manifestato il desiderio di «sposare un boss». Un «no» fermo e incondizionato - quello dei ragazzi della Virgilio IV - alla camorra, alla sonraffazione, alla violenza.

Gli scolari sono convinti che «la ricchezza materiale non garantisce l'amore e la gioia», che «un boss è una persona che crede di essere migliore, ma i migliori, invece, sono quelli che vanno avanti pur non avendo niente e si sacrificano coraggiosamente per la propria famiglia con un lavoro onesto, il proprio lavoro». E soprattutto scrivono e leggono al pastore di Napoli: «Io mi vergognerei se avessi un marito camorrista, perché un camorrista è un ladro e un assassino che guadagna soldi rubati alla povera gente».

La Virgilio IV ogni giorno tira su le sue «saracinesche» per cercare di offrire ai ragazzi il riscatto di cui hanno bisogno. «Il futuro del nostro quartiere - commenta Paolo Battimiello, dirigente scolastico della Virgilio IV - dipende in gran parte dalla capacità di formare uomini e donne di forte personalità, artefici di un'umanità nuova. E noi lavoriamo per questo. In rete. Sul territorio con tutte le altre scuole, con le istituzioni, con la chiesa».

Il territorio è «accerchiato dalla scuola che non ha voglia di arrendersi perché vogliamo rendere concreta la speranza: da qui - prosegue il dirigente scolastico - la cura dei bimbi che le famiglie ci affidano nella consapevolezza che l'istruzione ha un impatto determinante sulla crescita e lo sviluppo di ciascuno e che legalità ed istituzioni sono valori irrinunciabili e non negoziabili». Proprio un progetto sulla legalità ha portato i ragazzi della II B a riflettere sulla lettera scritta, tempo fa, da una giovane amica (di un'altra

zona), alla quale martedì mattina, alla presenza dell'arcivescovo, hanno voluto rispondere. «La scuola - dice Battimiello - è il luogo in cui per la prima volta ci si confronta con altri, dove bisogna rispettare alcune norme. Stare a scuola, anche qui a Scampia, significa costruire un percorso articolato dove le regole sono strumento condiviso da tutti ed indispensabili per una civile convivenza». Ai ragazzi alla Virgilio IV si insegna a non essere destinatari passivi delle leggi, ma custodi delle regole: perciò ogni strumento va rispettato. La cura dei laboratori di informatica, di scienze, l'aula per i bambini diversamente abili, l'attenzione alla danza e al canto fanno sì che i ragazzi possano intuire e desiderare un futuro diverso. Affiancati dai genitori «che ci aiutano in un compito difficile; ma ci spaventa la chiusura estiva della scuola - spiega Battimiello - quattro mesi di vacanza, lontani dalla scuola in contesti sociali come questo sono qualcosa di socialmente devastante che non ci possiamo permettere: a che servono le scuole chiuse?».

Nelle parole di Maria Rosaria, che parla a nome di tutti i genitori degli alunni della scuola, le speranze del quartiere. La giovane mamma, infatti, nel donare al cardinale un quadro che raffigura le tentazioni di Gesù nel deserto, dice: «Erminenza, anche noi vogliamo vincere le tentazioni presenti qui a Scampia; questa è la vera forza, sognare e sperare per la propria vita e la propria terra».



Tra i ragazzi La visita del cardinale Sepe alla Virgilio IV di Scampia

La lettera

Martedì la visita di Sepe: gli studenti hanno risposto alla ragazza che vuole sposare un boss

Irap, industriali all'attacco: se aumenta sarà rivoluzione

La polemica

Lettieri: sarebbe un colpo mortale
i politici si tagliano gli stipendi
Coppola: tirare la cinghia tutti

Antonio Vastarelli

«Una rivoluzione»: è questa la previsione del presidente dell'Unione industriali di Napoli, Gianni Lettieri, sugli effetti di un eventuale ulteriore aumento dell'Irap in Campania per far fronte al buco nero della sanità.

«I costi - dice, a margine delle Assemblee pubbliche congiunte dei gruppi Giovani e Piccola industria di Palazzo Partanna - sarebbero assolutamente insopportabili per le aziende, un colpo mortale che scatenerebbe una rivoluzione». È un rapporto contrastato, di odio e amore, quello tra il leader degli imprenditori partenopei e la politica. Dal feeling con la giunta regionale di Bassolino alle liti con il sindaco Iervolino,

fino all'investitura da parte di Berlusconi come possibile candidato del centrodestra alle scorse regionali. Ipotesi poi sfumata a favore dell'attuale inquilino di Palazzo Santa Lucia, Stefano Caldoro, che proprio oggi ha presentato la sua giunta al Consiglio regionale definendola «la migliore d'Italia». «Sono molto amico di Caldoro e preferisco aspettare i

fatti per giudicare», commenta Lettieri che indica come priorità la «rimodulazione dei fondi Ue: solo il 4% è stato impiegato e lo 0,8% speso».

Niente cambiali in bianco quindi, anche perché, spiega il numero

uno degli industriali napoletani, «se analizziamo l'aumento della disoccupazione delle regioni meridionali vediamo che è tanto più elevata nelle aziende che hanno subito l'addizionale Irap perché si tratta di una tassa che incide molto soprattutto sulle aziende che hanno più manodopera: e si rimedia licenziando». Un aumento delle aliquote potrebbe sortire, quindi, una forte risposta politica da parte delle imprese: «Le aziende dovrebbero fare la rivoluzione», ribadisce Lettieri che invita, invece, i consiglieri regionali e provinciali a «dare un segnale ai cittadini tagliando i propri stipendi».

Più possibilista, su un eventuale inasprimento fiscale per far fronte ai debiti della sanità, invece, la vice presidente di Confindustria per il Mezzogiorno, Cristiana Coppola: «Quando si sbaglia si paga. La Campania ha e deve avere davanti a sé anni di austerità. Se c'è bisogno di tirare la cinghia - conclude - è giusto che lo facciano tutti i cittadini e le imprese, purché si favorisca poi un'economia virtuosa».



**La crisi**

Sos dalle imprese: l'accesso al credito resta un ostacolo

Obbligazioni e certificazioni di qualità per superare lungaggini e tempi morti

Antonio Vastarelli

Far emettere, dalle imprese che vantano crediti nei confronti delle pubbliche amministrazioni, obbligazioni a 4-5 anni sottoscritte da banche e dalla Cassa depositi e prestiti, in virtù di una garanzia solida: quella della Sace (la Società di assicurazione nata per operare sui crediti delle aziende italiane all'estero, ma che ora può agire anche sul territorio nazionale). È questa la proposta lanciata dal presidente dell'Unione industriali di Napoli, Gianni Lettieri, nel corso delle Assemblee pubbliche congiunte dei gruppi Giovani e Piccola industria dell'associazione imprenditoriale partenopea, che hanno affrontato il tema «Valutazione del merito creditizio: uno strumento a supporto delle imprese».

Un'idea che Lettieri sottoporrà all'amministratore delegato della Sace, Alessandro Castellano, quando lo incontrerà a Napoli, il 7 giugno prossimo. «Si potrebbe cominciare dalla sanità, in accordo con il sub-commissario Giuseppe Zuccatelli, per i crediti certificati dalle Asl», aggiunge Lettieri. E proprio «proposte concrete» dice di attendersi dal mondo produttivo il neo-assessore regionale alle Attività produttive e ai Trasporti, Sergio Vetrella, che intende lavorare innanzitutto «per diminuire i costi delle imprese e rendere più efficiente la pubblica amministrazione».

Nel frattempo, i gruppi Giovani e Piccola industria lanciano la possibilità di una valutazione quali-quantitativa delle imprese emessa da un ente di certificazione indipendente, sulla base di criteri concordati con gli istituti di credito e i Confidi convenzionati: uno strumento che ridurrebbe di molto i tempi di risposta delle banche sulle richieste di credito. «In pratica - spiega il presidente degli industriali under 40, Andrea Bachrach, - l'azienda arriva con tutte le carte in regola e la banca deve rispondere solo se intende finanziarla o meno». I criteri, però,

non potranno non tener conto delle stringenti norme di Basilea 2. Anche perché, sottolinea il direttore generale del Banco di Napoli, Giuseppe Castagna, «paradossalmente, le banche che si assumono più rischi devono aumentare la propria patrimonializzazione riducendo, quindi, le risorse a disposizione per erogare credito». Lo strumento ideato dai gruppi Giovani e Piccola industria, quindi, potrebbe essere utile soprattutto per creare una cultura dei bilanci in ordine nel mondo imprenditoriale e una maggiore fiducia da parte delle banche nel sistema produttivo campano che, sottolinea la leader provinciale dei piccoli imprenditori, Olga Acanfora, mal-

grado la crisi fa segnare «la discreta tenuta di alcuni comparti che rappresentano un importante bacino occupazionale: meccanica fine, componentistica auto, cantieristica, nautica da diporto, turismo e agroalimentare».

I problemi strutturali, però, restano: a cominciare, osserva Castagna, dalla scarsa capitalizzazione delle imprese meridionali che le penalizza nel rating. D'accordo la vice presidente di Confindustria per il Mezzogiorno, Cristiana Coppola, che invita le aziende «a investire su se stesse» pur consapevole del fatto che è difficile superare la crisi «senza investimenti e un'economia virtuosa».

Per il presidente del gruppo Piccola industria della Campania, Bruno Scuotto, infine, i discorsi ascoltati «sono tutti apprezzabili, ma le parole non bastano più. Per questo - annuncia - ho chiesto a Giorgio Fiore (presidente regionale di Confindustria, ndr) di organizzare un tavolo sulle crisi industriali campane insieme al Banco di Napoli e ai sindacati che hanno risposto in maniera ottima, Cgil in testa. Non possiamo continuare a parlare a un tavolo di imprese e a un altro di uomini - conclude, - perché gli uomini sono il principale patrimonio delle imprese».

INCENTIVI. 2

Napoli: Scuole solarizzate in pista un progetto pilota

Fotovoltaico sui tetti degli edifici scolastici: il progetto pilota, la cui attuazione è affidata all'Arin (con l'assistenza tecnica dell'Anea), mira ad essere esteso anche ad altri edifici pubblici. L'iniziativa, che riguarda 42 scuole presenti nelle dieci municipalità dell'area di Napoli, è a un passo dalla fase operativa. Il finanziamento disponibile, proveniente dalla Regione (amministrazione Bassolino) è di 800 mila euro (per quasi 5 mln di investimenti).

L'idea progettuale, dunque, si configura come esperienza pilota - con i relativi aspetti innovativi e benefici energetico-ambientali - riproducibile su altri edifici di proprietà comunale. L'amministrazione di palazzo San Giacomo valuta la possibilità di accedere ai possibili finanziamenti disponibili.

Il servizio ambiente del Comune di Napoli, d'intesa con gli uffici della edilizia scolastica, l'Arin e l'Anea, ha già effettuato i sopralluoghi per fine di accertare l'idoneità degli edifici.

Per stabilire se un edificio scolastico sia idoneo all'installazione di un sistema fotovoltaico, sono stati realizzati i rilievi della superficie destinata all'impianto, individuata generalmente nella copertura degli edifici. Sono stati determinati in ogni sopralluogo una serie di parametri, tra i quali la forma e l'area effettivamente sfruttabile, l'eventuale pendenza, orientamento ed inclinazioni ottimali, eventuali ostacoli ombreggianti in rapporto al percorso solare, le vie d'accesso. Sulla base della produzione annua di energia elettrica producibile dai 600 kWp installati sulle 42 scuole, pari a 810 mila kWh/anno, è possibile stimare i benefici ambientali, in termini di emissioni di anidride carbonica (Co₂) evitate, in circa 2.800 tonnellate in venti anni. Le emissioni evitate sono state calcolate su un periodo di venti anni, che coincide con la durata della tariffa incentivante prevista dal conto energia, anche se la vita media di un impianto può raggiungere i 25-30 anni. Il sistema di impianti fotovoltaici proposto sarà caratterizzato da una serie di aspetti peculiari che ne valorizzeranno il carattere pilota, in particolare l'integrazione architettonica, un sofisticato sistema di gestione remota, al fine di offrire avanzati servizi di gestione e controllo che permetteranno di monitorare le performance dell'impianto identificando tempestivamente eventuali anomalie di funzionamento, un sistema di pannelli informativi localizzati nel plesso scolastico che forniscono informazioni in tempo reale sulla produzione di energia elettrica e sul quantitativo di emissioni di CO₂ evitate in atmosfera.

Et. Mau

La pedonalizzazione è stata disposta dal Comune per migliorare la qualità ambientale dell'area **Centro storico, i commercianti contro la Ztl** Lamentano un calo del 35% degli affari dopo l'entrata in vigore del provvedimento

di **Loredana Lerose**

NAPOLI - Calo del 35% nelle vendite, l'economia del centro storico rischia il collasso. Questa è la prima conseguenza della pedonalizzazione del centro di Napoli, nell'area compresa tra via Nilo e Piazza San Domenico, passando per via Santa Chiara. L'iniziativa del comune di Napoli è quella di ottenere, grazie alla delimitazione di aree in cui l'accesso e la circolazione è controllata anche con il supporto di strumenti tecnologici, migliorare la qualità ambientale, le condizioni di sicurezza e riqualificare le peculiarità funzionali, architettoniche, storiche e culturali del Centro Storico di Napoli, riconosciuto anche dall'Unesco come Patrimonio dell'Umanità. Un progetto lodevole che però, si è trasformato in un vero incubo per i tanti commercianti della zona. A causa della limitazione al traffico, infatti, è diventato complicato per i negozianti ricevere la merce dai fornitori che, più di una volta, hanno dovuto fare marcia indietro senza essere riusciti ad effettuare le consegne. Scaffali sempre più vuoti e calo delle vendite del 35%, perfino i barbieri e le parrucchiere lamentano un calo della clientela. *"Tutto scaturisce - ha detto il tabaccaio Pino - dalla chiusura della strada e del parcheggio a Santa Chiara. I fornitori non riescono ad effettuare consegne poiché gli orari in cui gli è concesso transitare non sono compatibili con quelli dell'apertura dei negozi. Non apro più in orario - ha concluso - perché devo fare un giro lungo per arrivare a piedi"*. I disagi sono più o meno evidenti a seconda della strada. Nella parallela di Santa Chiara, i negozi di quartiere, non lamentano un calo nelle vendite ma la difficoltà a riempire gli scaffali. *"Si rischia - ha spiegato Maria, negoziante - che se i fornitori trovano traffico e sfiorano l'orario previsto restiamo senza merci. Finora, alcuni sono riusciti a convincere i vigili e a passare ma, quando sarà attiva la videosorveglianza non potranno rischiare una multa al giorno"*. Il piano comunale prevede che i veicoli provenienti da via Mezzocanone e diretti in piazza Miraglia, in via Costantinopoli, in via Tribunali e via Duomo non potranno più utilizzare via Nilo. Così come i veicoli provenienti da via del Sole e diretti a via Mezzocanno-

ne non potranno utilizzare vico San Domenico. E, inoltre, in fase di redazione il provvedimento amministrativo che prevede l'installazione dei dissuasori mobili in via Francesco De Sanctis, in corrispondenza della Cappella San Severo. Uno dei negozianti di Piazzetta Nilo ha spiegato: *"L'altra mattina non sapevo se occuparmi dei clienti o del fornitore che non potendo parcheggiare vicino al negozio mi chiedeva di dargli una mano. Mi rifornisco dallo stesso da anni. Non è vecchio ma non tutti sono giovani tanto da riuscire a caricarsi addosso cartoni pesanti"*. Un nuovo piano per rendere più vivibile il cuore di Napoli che però rischia di creare ulteriori disagi a chi ci lavora. *"La nostra economia - hanno spiegato i commercianti - è penalizzata dal degrado sociale, se a questo si aggiungono altri fattori ne risentiamo tutti. Vedremo se si riuscirà ad ottenere la pedonalizzazione senza ulteriori perdite economiche"*.

La limitazione al traffico è controllata anche con il supporto fondamentale di strumenti tecnologici

A causa del blocco auto è diventato difficile per i negozianti ricevere la merce dai fornitori

Caos spazzatura. Palazzo Matteotti accusa Asia: ha presentato in ritardo le documentazioni sullo smaltimento

Rifiuti, è scontro tra istituzioni: dalla Provincia multe al Comune

◀ Nel mirino anche l'inceneritore di Acerra. Negli impianti operai in rivolta per lo stipendio

Ciro Pellegrino
c.pellegrino@epolis.sm

Le contravvenzioni sono in tutto 6, pari a circa 300 euro di sanzione. Motivo? Ritardo nella consegna dei documenti su produzione e smaltimento dei rifiuti. Firmato Provincia di Napoli. Ma non è il mittente che stupisce - Palazzo Matteotti è difatti competente da qualche mese sull'intero comparto spazzatura - bensì il destinatario: l'Asia Napoli, ovvero l'azienda dei rifiuti gestita dal Comune partenopeo. Dunque la Provincia multa il Comune e non è un caso isolato: l'accertamento e contestazione di violazione per tardata comunicazione del Mud rifiuti è arrivato numerose volte negli uffici di via Antiniana, lì dove c'è il quartier generale della partecipata comunale. Un vero e proprio schiaffo all'Amministrazione di Rosa Russo Iervolino che tuttavia l'Ente guidato da Luigi Cesaro ha "dato" anche alla Fibe, la società gestore dell'impianto di termovalorizzazione ad Acerra, dove pure è arrivato un verbale. Tra i due Palazzi nell'ultimo periodo, riferiscono fonti accreditate all'interno della giunta comunale partenopea, i rapporti si sono inveleniti. Al di là delle dichiarazioni di facciata, è calato il gelo e non c'è più collaborazione, soprattutto dopo il rafforzamento della coalizione di centrodestra con la conquista della maggioranza alla Regione Campania.

FOSSE SOLO QUESTO: tira nuovamente aria di burrasca negli impianti di smaltimento che presto potrebbero fermarsi. La Provincia non sta pagando gli



► Rifiuti, la Provincia di Napoli multa il Comune e la sua azienda di igiene ambientale, l'Asia

Il neo-assessore Romano: «Seri problemi economici»

Bufera sui Consorzi

Una «seria emergenza finanziaria» per quanto riguarda la questione rifiuti: «I Comuni sono debitori nei confronti del Consorzio unico di bacino di una cifra molto elevata». Mette le mani avanti, il neo-assessore all'Ambiente della Regione Campania, Giovanni Romano, ieri all'esordio in Consiglio regionale. «Bisogna anche dare conto - ha detto - che i Comuni hanno difficoltà finanziarie». Ciò che occorre, per Romano, sindaco di Mercato San Severino è

«predispone un piano regionale per i rifiuti e, entro l'anno, promulgare una legge per il riordino delle Autorità d'ambito». Sul versante del suo doppio incarico, di assessore regionale e di sindaco del Comune in provincia di Salerno, Romano nega che dal presidente della Regione Campania Stefano Caldoro sia arrivato «un invito a dimettersi» da primo cittadino. «Anzi - ha precisato - l'indicazione è stata di portare a termine il mandato, anche perché tra le due cariche non c'è incompatibilità».

Stir, cioè gli impianti di tritovagliatura del pattume. Il risultato delle tensioni lo si è visto ieri quando i lavoratori dell'ex impianto Cdr della zona Asi di Giugliano sono saliti sui tetti della struttura minacciando di lanciarsi nel vuoto.

SI TRATTADI CIRCA 70 LAVORATORI cui è stato decurtato il salario di una cifra che va dai 300 ai 400 euro. La protesta si è conclusa dopo un colloquio coi dirigenti dell'impianto, ma spiega l'ad di Asia, Daniele Fortini «non è stato trovato alcun accordo». «Siamo fermamente convinti che non si deve trattare sotto ricatto - ha detto l'esponente di Federambiente - i lavoratori riprendano le lavorazioni e le trattative con le parti sociali riprenderanno celermente». I fronti di battaglia so-

no tuttavia molteplici: ieri tre sigle autonome, Sindacato Azzurro, Uap e Cesil, molto presenti nel comparto, hanno dichiarato lo stato d'agitazione del personale dipendente del Consorzio unico delle province di Napoli e Caserta e dei 9 Consorzi delle province di Avellino, Benevento e Salerno. Chiara, l'accusa delle sigle sindacali: «Denunciamo le recenti dichiarazioni dei vari commissari liquidatori dei consorzi campani che confessano il grave stato di crisi economico-finanziaria di queste strutture e denunciavano l'assenza totale delle società provinciali che gestiscono sotto banco - accusano ancora i lavoratori - i soli impianti Stir senza acquisire l'impiantistica esistente o dotarsene di una propria, abbandonando il servizio di raccolta differenziata».

POLITICA / REGIONE. 3

In Giunta due posti in più Caldoro: Sarà a costo zero

Due assessori in più per ampliare la rappresentanza territoriale nella giunta regionale e consentire anche ai piccoli partiti di avere un riferimento. E' l'idea rischiosa di Stefano Caldoro. "Ma l'assegnazione di due nuove deleghe avverrà senza ulteriori spese" spiega il governatore. L'ipotesi dei 14 assessori non piace al deputato Italo Bocchino mentre il consigliere regionale del Mpa, Angelo Marino, chiede di allargare la giunta agli alleati..

La giunta regionale della Campania è una famiglia che aspetta altri due componenti. Lo rivela **Stefano Caldoro** nel corso della relazione programmatica al consiglio regionale della Campania. "Nominerò altri due assessori dopo la modifica dello Statuto -spiega- ma l'assegnazione delle nuove deleghe non comporterà costi aggiuntivi". La proposta raccoglie, a stretto giro di posta, il parere negativo del deputato **Italo Bocchino** del Pdl. "L'allargamento della giunta campana a 14 assessori -commenta- sarebbe un gravissimo errore che spero il mio fraterno amico Stefano Caldoro non sia costretto a commettere per colpa dei partiti". Bocchino chiede tagli alla spesa pubblica. "Prima di aumentare il numero degli assessori -dice- sarebbe bene liquidare le troppe società miste fonti di sprechi e ruberie". Due deleghe in più vanno bene per **Angelo Marino**, consigliere del Mpa, purché una venga assegnata ad un esponente del suo partito. "E' positiva l'apertura del presidente Caldoro all'ampliamento della giunta -rileva- perché può essere l'occasione per dare spazio a quelle forze politiche alleate che inspiegabilmente sono state escluse dalla squadra di governo. Il nostro appoggio -chiude- per il momento sarà solo esterno". L'altro problema con cui Stefano Caldoro deve confrontarsi riguarda la scarsa rappresentanza femminile all'interno della giunta. Il Pd annuncia ricorso al Tar per violazione del principio di pari opportunità. "Viene eluso lo spirito della legge elettorale -spiega il consigliere regionale del Pd, **Rosa D'Amelio**- che ha consentito l'elezione di quindici donne. Non si capisce come mai nella squadra di governo questo rapporto numerico non sia stato rispettato".

Enz. Sen.

Sviluppo, patto con le forze sociali

L'appello di Caldoro in Consiglio: Siamo caduti nel burrone, ma risaliremo

Riprogrammazione dei fondi comunitari su pochi, grandi progetti sovra regionali. Ampliamento della rete dei trasporti. Distretti e reti d'eccellenza per sostenere ricerca e innovazione. Formazione ancorata al lavoro, una sanità moderna e non sprecona, sicurezza e tutela dell'ambiente. Su questi punti, illustrati ieri in Consiglio regionale nel suo intervento programmatico d'inizio legislatura, il neogovernatore Stefano Caldoro chiama a convergere istituzioni e forze sociali, per dare vita a "un patto per lo sviluppo che favorisca la modernizzazione e il cambiamento in una regione al limite del collasso strutturale".

ELEONORA TEDESCO

Un'alleanza tra istituzioni e forze sociali. E' questa la strategia del neogovernatore **Stefano Caldoro** per cambiare il corso della critica situazione campana. Nel suo primo discorso al Consiglio regionale, con la sua squadra di governo al completo, il presidente della giunta chiarisce quello che sarà il suo lavoro nei prossimi cinque anni: coinvolgere il Consiglio e restituirgli rappresentatività, e soprattutto, condivisione e concertazione, nelle scelte, con le forze sociali.

IL DEFICIT

La situazione è grave e, seppur con la pacatezza del suo stile, Caldoro non nasconde le difficoltà: "Siamo ben oltre il ciglio del burrone, siamo caduti nel burrone - dice - è giusto prenderne atto e iniziare lentamente a risalire".

Ma non cede al pessimismo. Cita il **Cardinale Sepe** e il suo "coraggio della speranza": "Con l'aiuto di tutti, per quel che mi riguarda anche di Dio, ci riusciremo". Un discorso ampio, quello di Caldoro,



Da sinistra: Stefano Caldoro e Vincenzo De Luca

ro, che tocca tutte le emergenze sul tappeto: conti in rosso, deficit sanitario, ambiente e occupazione, lotta alla criminalità. Emergenze alle quali risponde con un Patto per lo sviluppo tra istituzioni e forze sociali per modernizzare la regione su temi chiari e ben definiti, "non con politiche calate dall'alto, ma attirando le imprese".

Prima tra le emergenze da affrontare, quella dell'occupazione. "La priorità è il lavoro", ribadisce Caldoro, che critica severamente le politiche attuate finora.

FONDI EUROPEI

"Diciamo 'no' ad una politica che ha creato finora privilegi per pochi e che ha organizzato una formazione senza reali sbocchi professionali" sostiene il governatore, e "rifiutiamo" insiste "l'idea di un'assistenza mascherata da formazione che non porta ad un vero sviluppo". Nel suo discorso, Caldoro, fa riferimento a una nuova stagione nella gestione delle risorse e della lotta agli sprechi. In particolare, rispetto al nodo della programmazione dei fondi Fas, è chiaro: "Devono essere incentrati su pochi grandi progetti strategici che vadano oltre l'interesse regionale, ma legati a politiche di più ampio respiro, nazionali ed europee". Il

presidente ricorda che quella delle risorse comunitarie è "occasione ultima ed irripetibile per la Campania", e annuncia che in questa azione intende "coinvolgere l'intera Assemblea". Così, come per i trasporti, un lavoro "da ampliare", proprio in un'ottica sovra regionale. In particolare, Caldoro, fa cenno al sistema aeroportuale campano spiegando che "non può prescindere da raccordi con la regione Puglia, la Calabria ed anche con il basso Lazio. Il futuro della Campania" evidenzia "si gioca anche sfruttando la sua posizione geografica nell'area Med".

SICUREZZA

Al centro dell'agenda del presidente anche il tema della sicurezza e della lotta alla criminalità, "che si combatte - osserva - non solo con la repressione, come il governo sta facendo con il modello Caserta, ma anche creando politiche sociali che prosciughino le sacche in cui si annida il disagio". In chiusura Caldoro riserva un passaggio al federalismo fiscale, "un'occasione" per il governatore che si definisce "federalista, regionalista e suddista". A Caldoro piace questa "sfida perché il Sud - dice - potrà trarne vantaggi in termini di spesa e di qualità dei servizi".

Il caso/1

La penosa vicenda di Cristoforo Ferro a Orta di Atella

**Un detenuto va ai domiciliari
condannato a morire di fame**

ADRIANA TOCCO

SE I servizi sociali non danno risposta, quale altra strada è percorribile per una persona in detenzione domiciliare così indigente da non riuscire a procurarsi nemmeno il cibo? Qualcuno, lo so, potrebbe suggerire che ritorni in carcere, lì almeno potrebbe mangiare. Ma questo cinico consiglio fa a pugni con il preannunciato decreto Alfano, che affida proprio alla detenzione domiciliare una funzione strategica per ridurre il non più sostenibile affollamento penitenziario. Paradossi di una logica che assume sempre più l'aspetto di darwinismo sociale, per il quale al detenuto indigente non resta altro che morire di fame. Sì, perché il detenuto indigente esiste davvero, ha nome e cognome, Cristoforo Ferro, e sopravvive, o forse nemmeno, a Orta di Atella, provincia di Caserta, con la madre pensionata settantenne i cui 500 euro mensili risultano così impegnati: 350 euro per l'affitto, 120 per le utenze (il gas è già stato tagliato) e 30 per medicinali salvavita.

Nessun algoritmo finanziario, per quanto sofisticato, assegna loro una possibilità di sopravvivenza. Per la modesta entità dei reati commessi, il giudice di sorveglianza ha ritenuto la persona in oggetto meritevole della detenzione domiciliare. Sconta cioè il suo residuo di pena in casa, una misura in linea di principio certamente preferibile al carcere, anche se nelle condizioni date rischia di tramutarsi in una misura ben più punitiva, non contemplata dal nostro ordinamento, ossia la condanna a morte per fame. La persona del nostro esempio concreto non sa più a quale autorità civile o religiosa chiedere aiuto. Scrive, sollecita, implora, ma non riceve risposte. Improvvisamente sono, siamo, divenuti tutti sordi. Ognuno si

trincerava dietro la propria sfera di competenza istituzionale, persussurare alla propria coscienza che non può farci nulla. Credo invece che sia ora di svegliarsi: quel detenuto sta scontando la giusta pena che la giustizia gli ha comminato, né chiede sconti o trattamenti di favore. Chiede solo di poter mangiare, chiede di sopravvivere.

Ma abbandoniamo le emozioni: un detenuto in carcere costa allo Stato, e cioè a tutti noi, circa 157 euro al giorno. È coerente tollerare che chi si trova in detenzione domiciliare (si badi non in semilibertà, e dunque con possibilità di lavorare), detenuto perciò a tutti gli effetti, improvvisamente non costi più niente? È così che il ministro Alfano pensa di risolvere l'emergenza sovraffollamento, con la morte per inedia? Ragionevolmente, mantenendo il 90 per cento del risparmio per le casse dello Stato, dunque per le tanto citate "tasche" del cittadino, basterebbe dotarlo della decima parte di questa somma (15 euro al giorno) per garantirgli quanto basta per il minimo di sussistenza quotidiana. Le soluzioni a costo zero non solo non sono accettabili e credibili, ma rischiano di diventare davvero la famigerata "soluzione finale".

L'autrice è Garante regionale dei detenuti

IL PD SENZA UNA STRATEGIA

LA CRISI
DELLA SINISTRA

di ALDO TRIONE

Periodicamente, sulla stampa nazionale, la «questione Campania» torna al centro del dibattito politico. E, come spesso è avvenuto, da qualche parte si continuano a riproporre, ancorché rivedute e corrette, analisi sociologiche non adeguate a leggere la complessità antropologica della nostra regione. E, tuttavia, è sotto gli occhi di tutti il declino non solo del «meridionalismo di sinistra» (di ispirazione gramsciana, ridisegnato e ripensato, nel dopoguerra, dagli Amendola, dai Di Vittorio, dai Li Causi, dai De Martino, dai Grieco), ma anche di quello liberal-democratico, che, pure, era sembrato capace di ispirare inediti processi di rinnovamento nella nostra società.

Contigua al declino di tante «culture del Mezzogiorno» è la crisi in cui è venuta a trovarsi la nostra regione, governata, negli ultimi quindici anni da un centro sinistra malaccorto, la cui politica è stata caratterizzata da una pratica personalistica e arrogante del potere, dalla inadeguatezza di una intera classe dirigente, dall'uso maldestro delle risorse (soprattutto nel campo della sanità pubblica e privata), dalla onnivora presenza di folte schiere di consulenti e di tecnici, in molti casi, neppure in possesso di «requisiti minimi».

Queste «voci» — è evidente — sono soltanto i titoli di alcuni capitoli della «cultura di governo» rea-

lizzata dal centrosinistra. Ad essa si sono giustamente riferiti quanti, commentando i dati emersi dall'ultima rilevazione Eurostat, relativi alla Campania, hanno manifestato la propria preoccupazione di fronte ai livelli drammatici e devastanti di una crisi, la quale, nonché economica e sociale, è culturale e antropologica.

Sarebbe necessario, perciò, portarsi fuori dalla logica che ha orientato molte decisioni e scelte degli ultimi anni, e lavorare, da subito, alla costruzione di un moderno e agile partito che ponesse al centro della propria azione una rigorosa politica riformatrice eticamente sorretta.

Purtroppo, però, ancora troppo lenta, generica e contraddittoria è la politica del Pd, vaghe molte sue proposte. Le stesse iniziative finora promosse sono state condotte nella linea del vecchio stile burocratico. Si pensi in particolare all'incontro sull'Università che si è svolto la scorsa settimana a Napoli, nella Stazione marittima, con la partecipazione di Bersani.

Non c'è stato nessun dibattito degno di questo nome, non una discussione su tematiche qualificanti della riforma Gelmini; non è stata affrontata nessuna delle questioni decisive dell'università (docenza, riforma della facoltà, concorsi, riorganizzazione degli studi, ricerca...), non una riflessione sulla realtà accademica della regione. È davvero poco. Non è questa la strada per avviare un

confronto di grande respiro col centro destra. Il quale è chiamato, oggi come non mai, ad operare scelte coraggiose, addirittura impopolari. Nel campo della scuola, del lavoro, nella riorganizzazione del nostro sistema sanitario...



Il progetto Le opportunità mondiali del «Creative Cities Network»

Diventiamo Città della Letteratura

Napoli nel circuito Unesco. A costo zero

di FRANCESCO DURANTE

Come fare di Napoli una «Città della Letteratura», la quarta del mondo? Come procurarle la prestigiosa certificazione dell'Unesco che le consentirà di fregiarsi di questo titolo? Come portare a termine un'operazione così ambiziosa e, soprattutto: come farlo a costo zero? È il problema che si sono posti Fabio Borghese e Claudio Calveri, due giovani «operatori della comunicazione» o «progettisti culturali» (non sanno bene neanche loro come definirsi), che il 27 maggio presenteranno la loro iniziativa nel corso di un incontro alla Biblioteca Nazionale.

L'idea è per l'appunto quella d'inserire Napoli nel circuito Unesco delle Città Creative, puntando proprio sulla letteratura, intesa come «filiera» che comprende anche più ampie attività editoriali-culturali. Per portare avanti il progetto, Borghese e Calveri vogliono aggregare una ampia serie di soggetti, sia pubblici sia privati: associazioni, librai, editori, bibliotecari, scrittori. Si punta insomma a creare una rete attiva, per ottenere quel «consolidamento identitario», fatto anche di scambi continui, interazioni, progettualità con possibili ricadute turistiche ed elaborazione di progetti legati a una vera e propria economia della cultura, che essi ritengono essenziale per l'accettazione della candidatura.

Entrare nel «Creative Cities Network» dell'Unesco, oltre a permettere, come efficacemente dicono Borghese e Calveri, di far diventare «quotidiana» la logica del «grande evento», è un'opportunità che offre importanti vantaggi: pubblicizzare le risorse culturali della città su una piattaforma globale, o favorire la creazione di alleanze internazionali per la diffusione della cultura. O, ancora, stimolare l'innovazione con scambi di know-how, esperienze e conoscenze tecnologiche. Il tutto, promuovendo il territorio

nel suo complesso, sollecitando dinamiche imprenditoriali legate alla cultura e, in definitiva, rendendo la creatività «un elemento essenziale dello sviluppo locale in chiave economica e sociale».

Da cosa può nascere cosa, insomma; e già sono diverse le proposte di attività, di eventi, e i forum di discussione dei quali è possibile prendere visione su un apposito blog (<http://napolicitadellaletteratura.wordpress.com>), mentre su Facebook si può partecipare all'iniziativa del gruppo «Per Napoli Città della Letteratura Unesco: io partecipo!».

L'intero progetto è in qualche modo debitore di alcune elaborazioni teoriche riguardanti la proiezione in chiave economico-istituzionale del concetto di «città creativa». Tra gli studiosi che se ne sono occupati, c'è il sociologo americano Richard Florida, che ha inventato un sistema di misurazione del tasso di creatività dei luoghi fondato sulle «tre T», ovvero *Talento* (la concentrazione, per l'appunto, delle risorse umane specifiche, cioè i talenti necessari), *Tecnologia* (il livello d'infrastrutturazione) e *Tolleranza* (il grado d'inclusività sociale in relazione all'orientamento sessuale, alla predisposizione professionale artistica, all'origine etnica). Punto d'arrivo del progetto (che, per andare avanti, avrà comunque bisogno di un «endorsement» ufficiale

da parte dell'amministrazione civica) è la creazione di un «Distretto culturale evoluto», in cui «le istituzioni, le risorse culturali, le attività produttive e la gestione delle risorse naturali vengono concepite come parti di un unico disegno strategico di sviluppo positivo del territorio, per produrre benessere sociale ed economico portando ricchezza e migliorando la qualità della vita dei cittadini».

Da una prospettiva del genere emergono subito alcune considerazioni concrete. Innanzitutto, a proposito della possibilità di un raccordo e di una razionalizzazione dell'ampia, ma forse troppo frammentata offerta culturale napoletana. E poi rispetto alla ricaduta economica. Nel 2009, due agenzie dell'Onu (Unctad e Undp) hanno formalizzato un «Creative Economy Report» che studia i risvolti dell'attività creativa in ambito economico. Si tratta di quantificare il «valore aggiunto» che possono fornire all'economia di un territorio gli asset creativi. Soprattutto, com'è intuitivo, attraverso il turismo. Secondo l'ottica più aggiornata, del resto, proprio il turismo «creativo», fondato cioè più sull'interazione che non sulla contestualizzazione culturale delle visite, risulta particolarmente promettente. Esso prevede «un coinvolgimento in esperienze autentiche e genuine», insomma una partecipazione attiva nei confronti delle varie offerte, nonché un contatto con i residenti e con «il flusso creativo della cultura vivente».

Che Napoli (coi suoi scrittori, gli artisti, i musei, le università, ecc.) abbia i numeri per poter ambire al Network, è fuor di dubbio. E che ci sia molto da fare lo confermano i dati. La Campania, intesa come «cluster» o sistema di professionalità legate alla cultura, è ottava in Europa per tasso di popolazione, ma soltanto 39.ma per tasso di professionalità legate alle industrie creative. La buona notizia è che è possibile risalire nel ranking internazionale, anche in fretta, e senza bisogno di grossi investimenti, ma concentrandosi sull'elemento immateriale. Valorizzare conoscenza, comunicazione, creatività significa innanzitutto attivare il confronto e la cooperazione. Dal punto di vista economico costa poco o nulla, anche se dal punto di vista della volontà politica l'impegno può esser grosso. Staremo a vedere.

Grande evento quotidiano

Dopo Edinburgo, Melbourne e Iowa City, anche all'ombra del Vesuvio si potrebbe far diventare «quotidiana» la vecchia logica del «grande evento»